

L'EMERGENZA GLI SPECIALISTI ITALIANI TRA I MENO PAGATI DELL'INTERA AREA OCSE

In Puglia due medici ogni mille abitanti

Meno della media nazionale, metà di quella tedesca

Due medici e 4,61 infermieri in Puglia ogni mille abitanti. In Basilicata sono rispettivamente 1,91 e 5,07. Tranne quest'ultimo dato relativo al personale paramedico lucano, tutti gli altri sono inferiori alla media nazionale. Se si considera che le ultime posizioni sono occupate quasi esclusivamente dalle regioni meridionali, si può tranquillamente dire che al Sud i medici ogni mille abitanti sono la metà rispetto alla Spagna, alla Germania ed a gran parte dei Paesi Ocse. Messico e Corea compresi. Non va meglio se si prende in considerazione il dato nazionale che risente, però, soprattutto dei numeri che inchiodano le regioni meridionali. Se in Italia ci sono 6,2 infermieri ogni mille abitanti, infatti, la media

dei paesi Ocse è di 9,9. Solo in Polonia (5,7), Ungheria (5,3), Lettonia (4,2) e Grecia (3,8) ci sono numeri peggiori ma superiori, nei primi due casi al dato pugliese. Il problema è anche legato alle retribuzioni del personale medico e infermieristico. Prendendo in esame solo i compensi dei dottori dipendenti, l'Ocse rileva che a parità di potere di acquisto per i consumi privati il valore per l'Italia è di 105.746 euro, un dato inferiore alla media degli altri paesi (116.033 euro), ma simile a quello della Francia (105.603 euro) e vicino a quello della Spagna (107.515 euro). È ben al di sotto, però, di altri paesi europei come l'Olanda (192.264 euro), la Germania (188.149 euro), oltre al Regno Unito (155.419 euro). Dallo studio si evince che

dal 2012 al 2016 la sanità ha registrato un calo costante di personale, perdendo quasi 25.000 addetti, per restare stazionaria negli anni 2016-2019, poco al di sotto dei 650.000 dipendenti. «Una dinamica - sottolineano i ricercatori - che riflette le misure di contenimento della spesa di personale che si sono succedute a partire dal triennio 2005-2007. Al riguardo si evidenzia che gli enti del sistema sanitario nazionale, a differenza di altri settori del pubblico impiego, non sono sottoposti ad un limite assunzionale da turn over, ma ad un vincolo di spesa». Anche la «spinta» delle assunzioni legata alla pandemia, nel periodo 2019-2021, non è bastata per tornare al valore del 2012, che è rimasto superiore dello 0,4 per cento. Una condizione che non ha visto miglioramenti negli ultimi due anni. «Le nar-

ative - si legge nello studio della Fondazione Gimbe - riportano situazioni di lavoro fortemente condizionate dalla carenza di personale, in particolare in alcuni contesti (es. pronto soccorso). Inoltre, i dati raccolti da organizzazioni sindacali e di categoria documentano un progressivo abbandono del Ssn, in particolare da parte dei medici». Tra il 2019 e il 2022, più di 11 mila medici hanno lasciato il pubblico, o per licenziamento o per termine dei contratti a tempo. «Di conseguenza - sottolineano i ricercatori - i dati aggiornati al 2021 verosimilmente sottostimano la carenza di personale».

g.cov.



Peso: 34%